



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 13

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

AUDIZIONE DEL PROCURATORE AGGIUNTO DELEGATO  
DELLA DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA  
DI NAPOLI, DOTTOR FRANCO ROBERTI

14<sup>a</sup> seduta: martedì 24 aprile 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

## I N D I C E

**Audizione del procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli,  
dottor Franco Roberti**

## PRESIDENTE:

– BARBIERI (*Ulivo*), senatore . . . . . Pag. 3, 6,  
11 e *passim*  
DE ANGELIS (*Com.It*), deputato . . . . . 7, 17, 18  
IACOMINO (*RC-SE*), deputato . . . . . 23, 28  
IANNUZZI (*Ulivo*), deputato . . . . . 10, 11  
LIBÈ (*UDC*), senatore . . . . . 20, 29  
PIAZZA (*Verdi*), deputato . . . . 6, 12, 27 e *passim*  
RUSSO (*FI*), deputato . . . . . 5, 11, 13 e *passim*  
VIESPOLI (*AN*), senatore . . . . . 5, 13, 21 e *passim*

ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della  
Direzione distrettuale antimafia di Napoli . . . Pag. 5,  
7, 11 e *passim*  
CANTONE, sostituto procuratore della Dire-  
zione distrettuale antimafia di Napoli . . . . . 9, 10,  
11 e *passim*  
RIBERA, sostituto procuratore presso il Tri-  
bunale di Napoli . . . . . 14, 20, 33

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min-ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR.

*Intervengono il dottor Franco Roberti, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, il dottor Raffaele Cantone, della stessa Direzione distrettuale, e la dottoressa Maria Cristina Ribera, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.*

*I lavori iniziano alle ore 14,50.*

**Audizione del procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, dottor Franco Roberti (\*)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, dottor Franco Roberti.

Ringrazio i colleghi per essere intervenuti e il dottor Roberti, il dottor Cantone e la dottoressa Ribera per avere risposto con tempestività al nostro invito.

Sarò rapidissimo per cedere la parola ai nostri ospiti che riferiranno di argomenti interessanti.

Ricordo che questa nuova tornata di audizioni sull'emergenza Campania, che vede coinvolti oggi i signori qui presenti, era stata autorevolmente richiesta da molti commissari quando, nella scorsa settimana, abbiamo svolto una riflessione strategica sulla situazione in Campania. Nel corso di tale riflessione la Commissione si è espressa unitariamente sulla necessità di prevedere un intervento rapido, efficiente e di indirizzo politico, visto il momento assai serio e rischioso che questa regione sta attraversando.

In proposito ricordo l'imminente chiusura della discarica di Villaricca, l'assenza di discariche operative alternative e la mancata identificazione di discariche da parte delle province. Conosciamo i problemi della discarica Lo Uttaro e quelli relativi all'imminente avvio del termovalorizzatore di Acerra.

Ovviamente, la Commissione, nel momento in cui s'impegna ad affrontare la situazione della Campania – com'è doveroso fare – deve vedere quali sono le condizioni ambientali in cui prospettare le eventuali soluzioni possibili e deve anche ascoltare il dottor Bertolaso, che in questo

---

(\*) La presente seduta era stata originariamente in parte secretata. Le ragioni della secretazione sono successivamente venute meno, come comunicato dalla dottoressa Maria Cristina Ribera con nota del 12 maggio 2008, prot. 26/Comm. Rif. (Ufficio stralcio), dal dottor Raffaele Cantone con nota del 26 settembre 2014, prot. 3426/RCI-AS, dal dottor Franco Roberti con nota del 13 ottobre 2014, prot. 3538/RCI-AS. Il resoconto stenografico della presente seduta viene conseguentemente ripubblicato nel testo integrale a seguito della deliberazione n. 30/2013 assunta dal Consiglio di Presidenza del Senato, su proposta del Presidente, nella seduta del 18 dicembre 2013.

momento è il principale protagonista dal punto di vista della responsabilità sia formale che sostanziale.

Ricordo altresì che, in occasione della loro prima audizione presso la prefettura di Napoli, i nostri ospiti ci hanno dato preziose informazioni e hanno fatto una sintesi, per noi illuminante, sulle relazioni esistenti tra la criminalità, organizzata e non, con riferimento al ciclo sia dei rifiuti solidi urbani sia dei rifiuti speciali. Nel frattempo l'attività della magistratura ha registrato delle evoluzioni che hanno portato all'adozione di atti che sono usciti dal legittimo segreto d'ufficio, cui i nostri ospiti erano tenuti nello scorso incontro presso la prefettura di Napoli.

Alla luce di ciò s'impone oggi una riflessione sulla struttura commissariale e sull'ambiente in cui prospettare qualsiasi soluzione. A tal fine, ascoltiamo volentieri le novità specifiche che si sono verificate su questo fronte per capire a che punto è la criminalità ordinaria e quella organizzata.

L'emergenza rifiuti in Campania dura ormai da 13 anni e ha richiamato risorse ordinarie e straordinarie in eccesso, attorno alle quali sono nati, si sono riprodotti e moltiplicati innumerevoli intermediari. Nonostante tutto, la situazione di emergenza non si è risolta e ciò ci fa capire non solo le difficoltà da superare per concludere la gestione straordinaria e tornare a quella ordinaria, ma anche le opposizioni e gli interessi, spesso non legittimi, che si possono incontrare.

Fatta questa breve introduzione, considerata la delicatezza degli argomenti oggetto dell'audizione, prima di cedere la parola al dottor Roberti, avverto che, quando gli auditi riterranno necessario effettuare dei passaggi in seduta segreta, naturalmente, provvederemo di conseguenza.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Sono il coordinatore della Direzione distrettuale antimafia presso la Procura della Repubblica di Napoli. Come ricordava il Presidente, quest'incontro è, in qualche modo, un seguito e uno sviluppo dell'incontro che avemmo a Napoli con la Commissione. In quella occasione illustrammo il quadro completo delle problematiche connesse alla gestione illegale, per quanto di nostra competenza, dei rifiuti di ogni tipo e preannunciammo che erano in corso indagini che erano ancora coperte dal segreto investigativo. Non potevamo riferire elementi specifici e ci limitammo a dire che vi erano indagini in corso. Una di queste indagini è giunta nel frattempo a conclusione, almeno per la parte più rilevante, quella investigativa, con l'esecuzione di un'ordinanza cautelare. Quindi, ai contenuti di quest'indagine oggi, se lor signori vorranno, si potrà anche fare riferimento.

Poiché la convocazione non aveva per oggetto dei punti specifici, ho ritenuto, d'intesa con il procuratore della Repubblica, di invitare a partecipare a quest'audizione la collega Maria Cristina Ribera della Procura ordinaria e il collega Raffaele Cantone della Distrettuale antimafia, in modo che con le loro conoscenze ed esperienze potessero aiutarmi a fornire le risposte più esaurienti ai quesiti della Commissione.

In attesa di rispondere alle vostre domande, vorrei concludere dicendo che da parte della Procura distrettuale e ordinaria di Napoli c'è la massima disponibilità nei confronti della Commissione a fornire informazioni e ad esprimere anche valutazioni complessive sul fenomeno dello smaltimento illegale dei rifiuti, che tanto giustamente allarma l'opinione pubblica e le istituzioni. Pertanto, ribadisco, anche in quest'occasione, la nostra assoluta disponibilità nei confronti della Commissione a cooperare nel rispetto dei ruoli istituzionali di ciascuno di noi.

Detto ciò, credo di poter concludere questo mio primo intervento, restando in attesa delle vostre domande.

RUSSO. Sulla vicenda specifica tenteremo insieme di comprendere alcuni aspetti.

Gradirei invece un ragguaglio su due questioni in particolare. Mi riferisco alla vicenda, allarmante per certi versi, della riorganizzazione degli uffici della Procura di Napoli appresa dai giornali e al profilo che riguarda i reati ambientali.

Quanto al primo punto vorrei capire se si tratta di un allarme ingiustificato ovvero di una rimodulazione del sistema che produce una *performance* migliore. Vorrei conoscere lo stato dell'arte e comprendere in che misura le istituzioni possono essere d'aiuto ad un'importante Procura «al fronte» come quella napoletana.

Mi piacerebbe, inoltre, che il dottor Roberti chiarisse meglio una sua espressione sulla vicenda del consorzio CE4, ove ha fatto riferimento a una situazione particolarmente imbarazzante che renderebbe i controllori anche controllati e rappresenterebbe una sorta di *vulnus*, dal punto di vista istituzionale, rilevante per la tipicità della vicenda e soprattutto per l'alto livello interessato, al Commissariato di Governo.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* In quale occasione ho fatto quest'affermazione?

RUSSO. In conferenza stampa.

VIESPOLI. Sulla scia delle riflessioni del collega Paolo Russo, anch'io vorrei chiedere al dottor Roberti di soffermarsi sull'aspetto concernente l'organico della procura, che – al di là dei rilievi di ordine organizzativo, legittimi o non legittimi, funzionali o non funzionali – non è stato, a mio parere, comunicato all'esterno nel miglior modo possibile dal punto di vista della tempistica.

Il dottor Roberti poi faceva giustamente riferimento a valutazioni complessive e non solo a vicende processuali. In un quadro che vede la questione rifiuti particolarmente emergenziale, alla luce anche delle ultime iniziative della magistratura, ritengo che la comunicazione esterna di quel dato – che sicuramente risponderà, nell'autonomia di chi svolge questo ruolo, a criteri di funzionalità – non sia stata positiva ma abbia evidenziato, o almeno abbia corso il rischio di far percepire, una sorta di abbas-

samento della guardia, che sicuramente non era nelle intenzioni. Da un certo punto di vista, è proprio questo l'effetto che si è determinato.

Sullo specifico è giusto acquisire ulteriori elementi, soprattutto per quanto riguarda l'ultima vicenda, visto ciò che ha determinato.

La mia seconda osservazione si lega alle considerazioni iniziali del Presidente e alla giusta sottolineatura fatta dal dottor Roberti. Un osservatorio così importante e significativo è utile non solo per le vicende che affronta, ma anche per la capacità di lettura complessiva del fenomeno di cui stiamo parlando. Per essere ancora più chiaro, quest'ultima vicenda non è la prima né la sola rispetto alla struttura commissariale. Per una Commissione che sta cercando di capire quale possa essere la migliore scelta di sistema da compiere in prospettiva, una valutazione sull'impianto che governa questo processo è utile ai fini della specificazione delle indagini in corso ed è anche di aiuto nello svolgimento di una riflessione da parte della Commissione.

PIAZZA. Signor Presidente, ringrazio anch'io gli auditi per la celerità con cui hanno risposto al nostro invito. Per chi, come me, arriva da una regione distante dalla Campania è giusto che su alcuni argomenti qualche informazione in più venga esplicitata.

Dopo l'ultima vicenda sui giornali sono stati pubblicati alcuni articoli, in uno dei quali un parlamentare, il senatore Novi, ha richiamato alcune parti, se non sbaglio, di un'interrogazione, contenente molti riferimenti alla vostra ordinanza di custodia cautelare. In esso si richiamano alcuni fatti e si parla di un coinvolgimento di alcuni politici nel consorzio di Caserta in occasione delle precedenti campagne elettorali e di qualche magistrato che avrebbe segnalato al commissario Catenacci alcuni membri da inserire nel commissariamento. In questo articolo si dice anche che l'Orsi si candidava al Commissariato al posto del Facchi... Ovviamente, chiedo che le cose che sto dicendo siano secretate.

PRESIDENTE. Tutta la domanda del vice presidente Piazza viene secretata.

*(I lavori proseguono in seduta segreta alle ore 15,04)(\*).*

PIAZZA. Si tratta di notizie pubblicate sui giornali, ma è del tutto evidente che le vostre risposte alle mie domande potranno essere più incisive.

Esiste davvero quest'intreccio, che dovrebbe risalire a quattro o cinque anni fa, con componenti del mondo politico o con altri personaggi che

---

(\*) Vedasi nota a pag. 3.

facevano parte del commissariamento? Emerge la segnalazione da parte di qualcuno di personaggi da inserire nella struttura del commissariamento? In caso affermativo, di chi si tratta? Vi sono altre indagini in corso su questo mondo? In che modo alcuni atti, posti in essere dal commissariamento, sono stati inseriti nella vostra indagine? O meglio (visto che la nostra Commissione deve valutare alcune scelte fatte nell'ambito del commissariamento, quello attuale e quelli precedenti): in che modo sono già stati da parte vostra presi in esame rispetto a possibili ricadute concrete? Ovviamente, la nostra Commissione dovrà poi valutare alcune scelte che hanno fatto i commissari precedenti e quelli più attuali.

DE ANGELIS. Sarò velocissimo, anche perché – com'è stato detto prima dal dottor Roberti – ci siamo già visti in occasione dell'audizione svoltasi a Napoli. Avevamo capito (questa è stata la nostra o perlomeno la mia interpretazione) che la magistratura, nel suo lavoro quotidiano (anche con risultati), stava indagando su un filone che per brevità definirei del rapporto spesa pubblica, in questo caso soldi dello Stato, e sperpero attraverso determinate figure. Se ricordo bene, si parlava soprattutto di verifiche fatte da professori universitari. Successivamente abbiamo preso atto dai giornali che una parte importante di indagine era andata avanti e aveva prodotto degli arresti. Forse il non aver capito bene è stato frutto di una nostra o di una mia superficialità.

Faccio questa premessa per arrivare subito al dunque. Come Commissione, ma anche come Parlamento, abbiamo valutato la figura del Commissariato straordinario come l'ultima possibilità concreta per uscire dalla difficile situazione «visiva» della Campania, che noi abbiamo e che lei conosce quanto me.

In ragione di ciò, dal dottor Roberti e dai suoi colleghi, vorremmo sapere se il livello di corruzione e di infiltrazione, in questo caso anche malavitosa, è arrivato al cuore della struttura del Commissariato straordinario. Vogliamo saperlo non perché c'interessino i nomi ma perché se è così dovremmo – per lo meno per quanto mi riguarda e per quello che rappresento – rivalutare bene tutta la struttura commissariale, verificando anche se la stessa sia effettivamente in grado di portarci fuori dall'emergenza.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Innanzitutto vi chiedo – se siete d'accordo – di lasciare che tutti i quesiti relativi all'indagine Orsi (quella degli arresti, tanto per intenderci) abbiano risposta da parte del collega Cantone, che ha curato personalmente, con il collega Milita, le indagini e quindi potrà essere assolutamente esauriente su tutti i punti: è qui per questo, sostanzialmente. Analogamente la collega Ribera è qui per riferire e rispondere ad eventuali quesiti sulle problematiche più generali delle indagini non di criminalità organizzata di tipo camorristico.

Voglio subito dire – forse è una cosa che è quasi superfluo rimarcare – che la Procura ordinaria procede, nell'ambito delle proprie competenze,

con la sezione urbanistica ed ecologia – sulla cui ristrutturazione dirò poi qualcosa – a tutte le indagini che riguardano la gestione illegale del ciclo dei rifiuti che non presentino ipotesi di aggravanti di tipo camorristico, cioè per tutte le attività illegali che non abbiano come finalità l'agevolazione o che non siano protette dalla camorra. Questo comporta naturalmente un'organizzazione anche complessa dell'ufficio e la necessità di un continuo scambio di informazioni tra più sezioni del nostro ufficio, la Distrettuale antimafia e la Procura ordinaria.

A volte procediamo (anche per questo è presente la collega Ribera, come accennai l'altra volta) a indagini che sono sì di camorra, ma che richiedono la presenza nelle indagini di magistrati con competenze specifiche in materia di rifiuti. Questa è la ragione per cui la collega Ribera, per esempio, è codelegata in alcuni procedimenti di criminalità organizzata che riguardano lo smaltimento di rifiuti gestito dalla camorra casertana.

Sul problema che l'onorevole Russo e il senatore Viespoli prospettavano relativamente alla ristrutturazione o all'asserito ridimensionamento della sezione urbanistica ed ecologia (quindi, la V sezione della Procura), risponderò molto chiaramente. Si tratta – perché nulla ancora di definito è stato deciso – di un'ipotesi di rimodulazione della struttura di quest'importantissima fondamentale sezione, che non è certo indice di un abbassamento della guardia nei confronti della criminalità ambientale, ma che è invece la conseguenza di una valutazione – ripeto, ancora *in itinere* – della necessità di rafforzare anche altre sezioni, per esempio la sezione reati di criminalità economica. Va tenuto altresì conto che nella materia urbanistica ed ambientale la Procura di Napoli non ha la competenza distrettuale che ha per la materia mafiosa camorristica. Quindi, in materia di criminalità ambientale si occupano anche – e ritengo efficacemente – le Procure di Santa Maria Capua Vetere, di Nola, di Benevento, di Avellino e di Torre Annunziata. C'è un apparato del coordinamento giudiziario del pubblico ministero in questa materia nel distretto di Napoli che non riguarda soltanto la Procura della Repubblica di Napoli.

Tenuto conto di questo e della necessità di non indebolire altre sezioni nonché dei numeri di procedimenti pendenti, si è pensato di rimodulare la sezione urbanistica ed ecologia riducendo da 18 a 13 il numero dei magistrati. Questa riduzione si può ripensare, e probabilmente sarà almeno in parte ripensata, non per indebolire questa sezione ma per consentirle – magari pure modificando un poco certe competenze di altre sezioni – di continuare a lavorare e al tempo stesso di rinforzare anche altre sezioni. Ma – ripeto – si tratta di ipotesi di riorganizzazione che poi sono soggette alla valutazione degli organi dell'autogoverno, i quali potranno darci indicazioni a cui naturalmente il mio ufficio si adeguerà immediatamente. Comunque una cosa è certa: nessun abbassamento della guardia.

Ora, se ho risposto esaurientemente e se non ci sono altri approfondimenti su questo punto, vorrei passare la parola al collega Cantone per quanto riguarda l'indagine Orsi e poi magari, se riterrò opportuno fare qualche altra precisazione, la farò volentieri.

*CANTONE*, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli. L'indagine in questione riguarda uno dei consorzi, forse quello principale, che ha operato in provincia di Caserta, il CE4 che è un consorzio fra la gran parte dei comuni dell'area domizia; in particolare, i due comuni principali erano Mondragone e Sessa Aurunca.

Quello dei consorzi è il sistema tipico della gestione dei rifiuti, soprattutto in provincia di Caserta. Come è stato scritto nell'ordinanza cautelare, così come nella richiesta di misura cautelare, crediamo che il sistema dei consorzi sia stato di per se stesso uno strumento che ha permesso, da un lato, una pesantissima infiltrazione della criminalità organizzata, dall'altro, una clamorosa distrazione di pubbliche risorse economiche. Sostanzialmente si è operato un clamoroso equivoco della legislazione in materia, perché la struttura consortile, che avrebbe dovuto nascere con la funzione di individuare delle economie di sistema, è servita per creare società miste che poi, di fatto, operavano in regime di totale monopolio nel sistema della raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Inoltre – cosa ancora più grave – nell'individuazione del *partner* privato, che di fatto era colui che poi gestiva il sistema delle società consortili, vi è stata una presenza significativa di soggetti legati alla criminalità organizzata senza il rispetto sostanziale delle procedure di evidenza pubblica. Nel caso di specie, per essere concreti, il *partner* privato venne scelto sull'individuazione di un presupposto che dava un significativo punteggio nella scelta del *partner*: la presenza nella struttura imprenditoriale di imprenditori femminili.

In questo caso, gli imprenditori Orsi – due fratelli, Michele e Sergio, che non si erano mai occupati della raccolta dei rifiuti solidi urbani – individuarono la presenza di una figlia di uno dei due imprenditori, inserendola come amministratrice della società e ottenendo la possibilità di avere le iscrizioni necessarie per essere considerata impresa, che operava nel settore dei rifiuti attraverso un'ATI assolutamente falsa. Venne fatta cioè un'ATI con imprese che si occupavano di rifiuti, ATI che poi scomparve nel momento in cui le società di Orsi stipularono il contratto per la nascita della società consortile.

Questo sistema ha cagionato tutta una serie di appropriazioni continue di denaro pubblico, per cui la società consortile formalmente non dava mai utili, e quegli utili che eventualmente avesse potuto produrre venivano immediatamente occultati attraverso un sistema di fatture false.

Inoltre, la società consortile veniva utilizzata in modo sistematico per mettere a disposizione posti di lavoro per il sistema politico locale in concomitanza soprattutto delle scadenze elettorali (vi è tutta una serie di assunzioni mirate alla gestione degli interessi di alcuni politici locali).

Ancora. Secondo le indicazioni dei collaboratori di giustizia, la gestione delle società consortili è stata utilizzata, in alcuni casi, per permettere alla criminalità organizzata di intervenire sulla gestione di alcune entità comunali. Questo per rimanere in un ambito assolutamente generale.

Nel caso concreto, abbiamo verificato che la società – dopo essere stata di fatto saccheggiata integralmente ed aver raggiunto un valore di

mercato assolutamente nullo – è stata rivenduta all'organismo pubblico con una perizia probabilmente non del tutto veritiera ma, ovviamente, una perizia giurata fatta in tribunale, certamente utilizzando tutta documentazione falsa, in modo che la struttura pubblica, cioè il consorzio, versasse ai privati 9.100.000 euro in una società che in realtà ormai non valeva assolutamente nulla.

Da qui l'imputazione di truffa aggravata anche dalla finalità mafiosa, perché riteniamo che i due imprenditori Orsi fossero organici, secondo le indicazioni di numerosi collaboratori di giustizia, al clan dei casalesi e in particolare al gruppo facente capo a Bidognetti Francesco.

Ciò detto, con riferimento ai rapporti con la struttura commissariale, è necessaria una precisazione: le indagini si fermano al periodo 2004; quindi, alla struttura commissariale che passa dalla gestione Facchi alla gestione Catenacci. È sicuramente provata tutta una serie di rapporti fra gli imprenditori Orsi e la gestione Facchi, ma è purtroppo provata anche una serie di rapporti fra gli Orsi e la gestione Catenacci, nel senso che gli imprenditori Orsi capiscono la necessità (questa era poi la ragione dell'intervento del procuratore Roberti che parlava di controllori e controllati) di inserire uomini propri all'interno della struttura commissariale.

In un'intercettazione telefonica l'imprenditore Orsi, parlando con il vice prefetto Raio (che era il capo di gabinetto del commissario di Governo dell'epoca, il dottor Catenacci), indicava la necessità di inserire «qualcuno dei nostri» all'interno della struttura commissariale...

IANNUZZI. Che anno era?

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Le intercettazioni risalgono al periodo febbraio-aprile 2005. Parlava, dicevo, della necessità di inserire «qualcuno dei nostri», indicando poi l'architetto De Biasio, il quale venne inserito con un ruolo tecnico di rilevante importanza all'interno della struttura commissariale e poi nominato, di recente, sub-commissario della medesima. Quindi, il riferimento all'esistenza di un rapporto controllori-controllati, che definimmo un fatto assolutamente inquietante, nasce dal fatto che furono direttamente gli Orsi (che avevano un rapporto preferenziale con il Commissariato di Governo e soprattutto con il vice prefetto Raio) ad indicare uno degli organismi tecnici principali. De Biasio, infatti, che era stato dipendente della società consortile, diviene direttore tecnico della struttura commissariale e poi viene nominato sub-commissario. Di fatto, sono gli Orsi a indicarlo; vi è anche la partecipazione ad una cena nel corso della quale si discusse della nomina dell'architetto De Biasio nella struttura commissariale.

Su questo punto (ovviamente questa è la parte più riservata dell'audizione) s'innesta la questione a cui si riferiva uno dei commissari, quella del magistrato. A tale riguardo la Procura di Napoli aveva trasmesso gli atti, in tempi di molto precedenti, alla Procura della Repubblica di Roma perché dalle intercettazioni telefoniche risultavano rapporti tra l'imprenditore Orsi ed un magistrato del distretto di Napoli, che era interve-

nuto per cercare di far avere il porto d'armi all'Orsi, pur non avendone questi probabilmente titolo e, soprattutto, avrebbe messo in rapporti diretti l'imprenditore Orsi con il commissario Catenacci. Su questa vicenda, ripeto, gli atti furono trasmessi alla Procura di Roma.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma per non lasciare nulla nell'indistinto sarebbe il caso di fare nome e cognome del magistrato, anche per correttezza nei confronti di tutti gli altri magistrati.

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Il collega in questione è il dottor Donato Ceglie della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, che venne raggiunto da un'informazione di garanzia per il delitto di cui all'articolo 323 del codice penale. Ma la Procura di Roma ha successivamente chiesto l'archiviazione della posizione, ritenendo insussistente il delitto d'abuso d'ufficio nei suoi confronti.

IANNUZZI. Mi perdoni: cosa c'entra quella vicenda con questa?

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* È la stessa vicenda.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* La vicenda processuale procedimentale è la stessa. Nel corso delle indagini fondate su intercettazioni e assunzioni di dichiarazioni di collaboratori di giustizia che hanno...

IANNUZZI. Mi perdoni per la seconda volta, ma non ho capito bene.

PRESIDENTE. Mi scusi, il dottor Cantone sta rispondendo in modo puntuale; la pregherei, per l'ordinato svolgimento dei lavori, di non sviluppare un dialogo, altrimenti diventa tutto più complicato.

RUSSO. Vorrei solo capire meglio, signor Presidente: la questione relativa al porto d'armi rientra nella stessa vicenda?

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* È proprio quello che mi accingevo a precisare, salvo poi che il collega Cantone, che ha condotto direttamente le indagini insieme al collega Milita, non voglia precisare ulteriormente.

Dai nostri atti risulta che, nel corso delle indagini emerse dalle intercettazioni, il vice prefetto Raio Ernesto – funzionario della prefettura di Caserta passato poi dal marzo 2004 al Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania – aveva intrattenuto un rapporto di tipo corruttivo con Orsi Michele. In particolare, gli aveva rinnovato il permesso di porto d'armi, che l'Orsi non avrebbe potuto secondo la legge ottenere, e lo aveva anche in qualche modo favorito (secondo il capo d'imputazione poi

elevato dalla Procura di Roma) per l'aggiudicazione di appalti di smaltimento di rifiuti in alcuni comuni del casertano.

Poiché dalle indagini emergeva che il rilascio del porto d'armi (solo il rilascio del porto d'armi) in favore dell'Orsi era stato sollecitato al funzionario Raio dal dottor Ceglie, la Procura di Napoli ritenne che potesse configurarsi l'ipotesi ex articolo 11 del codice di procedura penale, quindi di reato commesso da magistrato del distretto di Napoli, e trasmise gli atti a Roma. La Procura della Repubblica di Roma ipotizzò nei confronti del Raio e dell'Orsi Michele un rapporto corruttivo ed elevò imputazione per corruzione, chiese ed ottenne dal giudice per le indagini preliminari la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti dell'Orsi e la misura interdittiva nei confronti del Raio, nel frattempo approdato al Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania. Per quanto riguardava il dottor Ceglie, il magistrato, la sua posizione, originariamente iscritta *sub specie* di abuso d'ufficio ex articolo 323 del codice penale, fu archiviata con richiesta del pubblico ministero dottor Amato in data 16 agosto 2005 e poi, ritengo, accolta dal giudice per le indagini preliminari. Conseguentemente, essendo venuta meno la posizione di Ceglie, gli atti relativi al Raio e all'Orsi per disposizione del giudice sono stati restituiti a Napoli. Questa è la situazione.

PIAZZA. Sempre dall'interrogazione parlamentare, che ho prima citato, risulta che un altro sito di stoccaggio, a Gricignano, è stato interessato dall'indagine, anche in questo caso con riferimento ai rapporti tra il De Biasio e questo magistrato. In relazione a questo, vorrei sapere se la parte concernente il rinnovo del porto d'armi è stata stralciata oppure è rimasta all'interno del procedimento.

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Quando gli atti vennero trasmessi alla Procura di Roma, l'ufficio trasmise tutti gli elementi che erano in suo possesso, dunque una serie di intercettazioni telefoniche intercorse tra l'imprenditore Orsi ed il vice prefetto Raio nelle quali si parlava del magistrato della Procura di Santa Maria Capua Vetere, le dichiarazioni del vice prefetto Raio che, sentito come indagato, aveva fatto riferimento al magistrato di quella procura. Fu trasmesso l'intero fascicolo, per tutti gli eventuali reati che dovessero essere oggetto di valutazione. Non venne fatta alcuna limitazione al problema del porto d'armi, che era uno degli aspetti, perché secondo il prefetto Raio vi era stato anche un intervento in qualche modo finalizzato alla nomina dell'architetto De Biasio alla struttura commissariale, cosa della quale per la verità si dà conto nel provvedimento di archiviazione, sia pure ritenendo che quest'aspetto non integrasse gli estremi di reato.

PIAZZA. Quindi, De Biasio e Orsi si conoscono.

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Assolutamente sì.

RUSSO. Chiedo scusa, non ho capito: nel provvedimento di archiviazione vi è un riferimento alla nomina di De Biasio?

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Assolutamente sì.

RUSSO. E cioè?

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Nella parte finale del provvedimento di archiviazione (nel corso delle indagini, venne interrogato anche il prefetto Catenacci, che non è mai stato ascoltato dalla Procura di Napoli, dal momento che di quest'aspetto era competente la Procura di Roma), si riporta quanto di seguito: «Di rilievo ancora agli esiti delle s.i.t. rese dal prefetto Catenacci, il quale, in termini compatibili con quanto già desumibile dall'attività intercettiva, fa riferimento ad un'inusitata attività di consulenza svolta dal Ceglie nei confronti dello stesso prefetto e del Commissariato, in ragione della sua precipua competenza professionale, nonché a un parimenti inusitato interessamento del Ceglie per risolvere un ostacolo formale che si pensava sussistesse per l'assunzione presso il Commissariato di un professionista, l'architetto De Biasio». In pratica, era successo... No, aspetti un attimo, non era al sub-commissario.

RUSSO. Se ho ben capito, si riferisce alla prima fase, cioè al 2004, quando l'architetto De Biasio venne assunto al Commissariato.

VIESPOLI. Al consorzio.

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* No. Lui era già al consorzio.

RUSSO. Dottor Cantone, mi permetta di rivolgerle una domanda cui potrà rispondere in ragione delle sue conoscenze di carattere generale. Il magistrato in questione aveva una competenza giurisdizionale sulle attività del commissario?

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Sì, il commissario ha competenza su tutta la regione, anche su Santa Maria Capua Vetere.

RUSSO. Intendevo il magistrato.

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Il magistrato ha competenza nei limiti in cui il commissario opera nella provincia di Caserta. La competenza del commissario è regionale e comprende, quindi, anche la provincia di Caserta.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Chiedo ai commissari se ad alcune delle domande già formulate non abbiamo ancora risposto o se le risposte fornite non sono sembrate esaurienti.

PRESIDENTE. Data la complessità delle domande e delle risposte, credo sia necessario, prescindendo dalla procedura tipica di Commissione, procedere verso un dialogo interattivo.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Se è possibile, vorrei cedere la parola alla collega Ribera, il cui intervento potrebbe sollecitare ulteriori domande.

*RIBERA, sostituto procuratore presso il Tribunale di Napoli.* Signor Presidente, vorrei, infatti, sollecitare la curiosità della Commissione e fornire alcune piccolissime chiavi di lettura per comprendere il panorama attuale.

Più volte oggi, nella formulazione sia delle domande che delle risposte, si è fatto cenno al problema dell'emergenza in Campania nella gestione dei rifiuti e, quindi, all'esistenza di un apparato burocratico molto corposo. In realtà, la struttura del Commissariato ripropone tematiche che, purtroppo, sono identiche in tutti i settori della gestione dei rifiuti.

Vorrei sollecitare anche l'interesse del «lontanissimo» vice presidente Piazza nell'affermare che, in realtà – a prescindere dalla peculiarità della Campania che certamente amplifica i problemi della gestione rifiuti a livello nazionale – si possono individuare alcuni elementi di criticità, i quali – se studiati accuratamente – potrebbero consentirci di individuare alcune soluzioni, da una parte per uscire dal problema dell'emergenza in Campania ma, soprattutto, per gestire correttamente i rifiuti in tutta Italia. In sostanza, il problema è che i rifiuti devono essere necessariamente gestiti in maniera illecita e addirittura scientifica; la mia non vuole essere un'affermazione scandalistica.

Secondo quanto maturato nella mia pur breve esperienza nel settore (me ne occupo dal 2002), credo che il problema sia molto semplice. Dal momento che l'intera gestione rientra – com'è ovvio – nel sistema economico più generale, tutte le imprese perseguono un interesse economico. Quando s'impone per sistema un costo di gestione delle imprese economiche che è superiore a qualsiasi possibile ricavo, l'imprenditore ovviamente – come ho detto in altre occasioni – è «costretto» ad agire illecitamente. In questo contesto s'infiltra, con molta facilità, la gestione della criminalità organizzata. Queste indagini spalancano una piccola finestra sul panorama più generale. Certamente, si possono seguire anche altri filoni investigativi, ma si limiterebbero a confermare il medesimo assunto.

Vorrei ora indicare alcuni di questi elementi di criticità, dopo avere sottolineato un dato fondamentale: solamente oggi discutiamo dell'infiltrazione della camorra nella gestione dei rifiuti. Ricordo che il procuratore Roberti, nel corso di una trasmissione, raccontò in maniera molto efficace

a tutti i cittadini quanto gli riferì un noto camorrista, Perrella Nunzio, durante un interrogatorio: «Dottore, non è più il tempo del traffico d'armi, noi i soldi li facciamo con la monnezza».

Essendo «purtroppo» – si fa per dire – molto più giovane in termini di anzianità di servizio, registro che la risposta istituzionale si muove con estremo ritardo: il camorrista che voleva gestire il settore dei rifiuti come imprenditore e che ci diceva «noi i soldi li facciamo con la monnezza», ormai non si presenta più in maniera così diretta e rozza. È anche questo il motivo per cui dobbiamo operare – e lo stiamo facendo – in completa sinergia tra Procura ordinaria, Procura distrettuale e DNA.

Per dirla in maniera molto semplice, mentre prima ci confrontavamo con il camorrista imprenditore e anche i normali mezzi di filtro – come l'antimafia – avevano un effetto, ora che sono passati 15-20 anni da quella situazione, quel camorrista imprenditore è diventato un imprenditore camorrista, con tutti i crismi e le autorizzazioni, e si è infiltrato molto più pervicacemente nel tessuto sociale. Da qui deriva la difficoltà di aggredire un siffatto tipo di infiltrazione camorristica nella gestione dei rifiuti.

Solamente per suggerire alcuni spunti di riflessione, vorrei dire che quegli elementi di criticità sono senza dubbio da individuare nelle procedure autorizzatorie e nei controlli. Non ricordo con precisione se vi ho già accennato nelle precedenti audizioni. Ricollegandomi alla vicenda specifica Orsi (controllori e controllati): possibile per questi imprenditori agire in maniera illecita perché i controlli sono solo documentali e non sostanziali? È possibile che la Campania sia in uno stato d'emergenza perché non c'è nessuno che controlli effettivamente le potenzialità degli impianti che trattano i rifiuti? Se i controlli e le procedure autorizzatorie badassero all'effettiva potenzialità degli impianti, certamente sarebbe molto più difficile eludere la normativa di settore.

Concludo così; ovviamente però, avendo introdotto questi argomenti ed essendoci tanto di cui discutere, cedo la parola agli altri colleghi.

**PRESIDENTE.** Vorrei interloquire facendo una riflessione e dando alla dottoressa Ribera un'informazione che ho comunicato prima casualmente, ma poi anche ufficialmente, al dottor Roberti. Su alcuni degli aspetti che rendono difficile e complesso il contrasto all'illegalità nel settore dei rifiuti, la Commissione – com'è suo dovere – sta agendo fondamentalmente su tre fronti. Sul primo fronte stiamo già formalmente procedendo, poiché il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che introduce il reato ambientale e che consente alcune azioni alle direzioni distrettuali e alla Direzione nazionale antimafia, anche laddove gli indagati non dovessero essere apparentemente mafiosi o camorristi. Quindi, una serie di innovazioni che facilitano il contrasto al crimine.

Il secondo fronte ci vede impegnati nella costruzione di una banca dati di sintesi di tutte le informazioni sulle imprese che operano nel settore dei rifiuti, che faciliterà l'accesso a tali dati a tutti i soggetti impegnati nel contrasto dell'illegalità.

Infine, stiamo discutendo su un protocollo di legalità ambientale volto a far sì che tutte le stazioni pubbliche appaltanti possano risolvere i contratti con le aziende, di qualsiasi genere, che non rispettano il codice ambientale in termini generici.

Sono convinto che l'illegalità e il crimine nel settore dei rifiuti nascano da ritardi della politica. Su questo non c'è alcun dubbio. Se la politica fosse stata in grado – lo dico in termini generali e nazionali – di dotarsi di un ciclo integrato industriale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani; se ci fossero stati un controllo e un'organizzazione efficienti di questo ciclo e di tutti i soggetti pubblici coinvolti; se ci fosse stata una effettiva tracciabilità dei rifiuti speciali, probabilmente gli spazi oggettivi per il crimine sarebbero stati molto più limitati.

Ora, però, ci troviamo in una situazione che esplicita quello che implicitamente avevo detto nell'introduzione. Chiedo, in proposito, al dottor Roberti di darci una sua opinione. L'amministrazione, comunque, ha il dovere di cercare di ricostruire una normalità ed una legalità, se non altro perché il nostro compito principale è risolvere i problemi dei cittadini. La situazione dell'emergenza in Campania è gravissima, lo sappiamo; e il problema potrebbe anche allargarsi. Spesso, purtroppo, in Campania si verificano prima e in modo più intenso fenomeni che si registrano successivamente in altre parti del Paese. Il problema potrebbe, ripeto, estendersi in altre parti del Paese.

Naturalmente ringrazio per le efficaci indagini condotte e per le inquietanti informazioni rispetto al sistema di relazioni, ormai inestricabile, fra politica, imprenditoria e altri soggetti istituzionali. Il tema di fondo che pongo è se sia possibile per la politica istituire, in un momento di emergenza, un soggetto superiore per risolvere e organizzare un ciclo ordinario di rifiuti normale in Campania. In caso contrario la mole di lavoro per voi sarebbe dieci volte maggiore.

Se fra poco si chiuderà la discarica Villaricca, con il caldo e con i rifiuti per strada, per qualche camorrista di professione non sarà complesso organizzare attività contro l'ordine pubblico. Mi chiedo, inoltre, se la situazione ambientale consenta ancora (mi riferisco ai complessi rapporti che avete descritto) di ristabilire una normalità e se la magistratura possa, nel rispetto dei suoi doveri (segreto d'ufficio, impossibilità di fornire informazioni in corso d'opera), collaborare in senso morale, da intendersi come *moral suasion*, con la politica nell'indicare e nell'asseverare la correttezza di certi percorsi.

Per riassumere: ci si può sforzare per costruire un Commissariato che lavori bene, che abbia competenze, obiettivi e lavorare affinché prima il Commissariato e poi l'istituzione ordinaria riprendano i propri poteri? Mentre si fa questo tentativo, se questa Commissione – che purtroppo si è creata portasse ad un ulteriore indebolimento di questi soggetti, ci si troverebbe in una situazione di destabilizzazione.

Non vorrei che fosse equivocado nulla: voi dovete proseguire fino in fondo. Voglio essere chiaro: è ovvio che non potevate dare l'informazione che il De Biasio stava per essere arrestato, nessuno si permette di chie-

derlo. Ma è altrettanto ovvio che, se, per esempio, la Commissione o il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che sta seguendo questo evento, sta interloquendo con un capo del Commissariato il cui sub-commissario sta per andare in prigione, si crea un ulteriore momento di arresto in questo tentativo di risoluzione della situazione.

È un problema complesso, al quale non spetta a voi rispondere. Vorrei semplicemente sapere se ancora esiste la possibilità – personalmente credo di sì – di prevedere un’azione politica volta a prevenire quanto accaduto e ad organizzare una gestione normale dei rifiuti in Campania, stante l’inestricabile sistema di rapporti che oggi abbiamo appreso essere sempre più complesso.

DE ANGELIS. Presidente, intervengo per rivolgere due domande al dottor Roberti. Un quesito postole era relativo – credo di essermi sforzato di essere preciso – proprio all’episodio che avete citato e i cui effetti sono ben noti. Non mi interessa una risposta da un punto di vista giudiziario, perché non faccio il magistrato. Chiedo, invece, a lei e ai suoi colleghi qual è la vostra percezione. Il mio interrogativo è molto simile a quanto detto dal Presidente: ritenete che in questo momento quel Commissariato straordinario, nella sua struttura portante, sia in grado di farci uscire dall’emergenza o che sia inquinato al punto che si dovrebbe invece superare il commissariamento?

Oggi ho ascoltato novità molto gravi; mi permetto, pertanto, di rivolgere un’altra domanda. L’archiviazione del procedimento relativo al dottor Ceglie è una forzatura dei vostri colleghi di Roma? Mi scusi, Presidente, ma la questione è complicata e poi ne spiegherò il perché. La stabilità di un ragionamento molte volte viene meno a causa dell’emotività.

PRESIDENTE. Penso che la domanda sia specifica e non recepibile.

DE ANGELIS. Mi permetta prima di porre la domanda, poi mi risponderanno se non è recepibile e, quindi, trarrò le necessarie considerazioni.

In base alle vostre affermazioni, che corrispondono anche ad un’indagine, il caso è stato archiviato. Presumo, pertanto, che non ci siano state altre forti motivazioni per procedere diversamente: si tratta di un problema di certezza del diritto e voi siete paladini della certezza del diritto nei confronti dei cittadini.

In proposito voglio aggiungere che il dottor Ceglie è stato per molti anni consulente del Parlamento sulla materia specifica. Credo che il dottor Roberti, solo per ragioni anagrafiche, lo conosce meglio. Forse, ai commissari qui presenti e ai suoi colleghi è sfuggito che il dottor Ceglie è sempre stato considerato un paladino della legalità in provincia di Caserta.

Quello che avete detto mi ha turbato, perché ho organizzato tante iniziative, anche pubbliche, sulla legalità e contro l’ecomafia in provincia di Caserta. Inserire questo ragionamento, in verità, mi ha lasciato molto, molto perplesso. Allora, se per voi è possibile, vorrei capire quello che

sta succedendo, perché le affermazioni che fate sono molto gravi. Se il dottor Ceglie addirittura ha fatto da intermediario per introdurre questo signor De Biasio, che io non conosco, nel Commissariato straordinario per i rifiuti in Campania, il fatto assume una gravità eccezionale.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Non sono affermazioni nostre.

PRESIDENTE. Loro hanno letto i dati di fatto contenuti in un procedimento formale, e hanno correttamente indicato come questo si è chiuso. Hanno dato informazioni, non hanno fatto affermazioni, hanno letto atti pubblici.

DE ANGELIS. Attenzione, questo è un punto delicato. Io vi chiedo se ci sono elementi per capire la situazione. Poi potrete non rispondermi. Va bene – o va male – lo stesso.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Le rispondiamo.

DE ANGELIS. Ripeto, tutti sappiamo chi è e di cosa si sta parlando. Non parliamo né di Bidognetti né di Schiavone ma di un magistrato che per quasi vent'anni su questo terreno si è molto distinto. Quindi, le affermazioni sono molto gravi.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Non sono nostre.

DE ANGELIS. Ovviamente non sono vostre ma di altri. Tuttavia, il fatto stesso che voi le trasmettiate adesso in una Commissione d'inchiesta mi lascia perplesso, non so gli altri. È importante saperlo perché, se si scopre, voi o noi, che ci sono queste situazioni, anch'io, che sono un parlamentare della Repubblica (fra l'altro casertano, dottor Roberti, e conosco perciò i casertani), dovrei stare molto attento.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Rispondo prima io, poi il collega Cantone.

Chiariamo una volta per tutte: non sono affermazioni nostre. Anzi, la Procura della Repubblica di Napoli – nell'istante in cui dalla captazione di attività tecniche di intercettazione e dalle dichiarazioni del funzionario Raio è emerso un possibile coinvolgimento di un magistrato del distretto di Napoli, nella specie il dottor Ceglie, da verificare sotto il profilo penale – ha doverosamente trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica competente, Roma. Tutto ciò che è negli atti formati, prima, dalla Procura di Napoli e, poi, negli atti giudiziari della Procura di Roma è acquisibile dalla Commissione, che potrà fare le proprie valutazioni. Noi, Procura di Napoli, non facciamo nessuna affermazione, né abbiamo mai espresso

giudizi di valore su persone, men che mai quando si tratta di magistrati della Repubblica.

Onorevole De Angelis, vorrei essere molto chiaro anche su questo punto. Lei mi chiede di esprimere un giudizio sull'archiviazione che ha riguardato il collega Ceglie: non lo farei mai, e non perché si tratta, in questo caso, di un magistrato, ma perché non lo faccio mai per abitudine, perché rispetto tutti i provvedimenti giudiziari. I miei maestri mi hanno insegnato che i provvedimenti giudiziari non si discutono: o si accettano o si impugnano nelle sedi competenti. Su questo punto non ho altro da aggiungere.

Devo ancora aggiungere – quando ci si chiede della nostra percezione sul Commissariato – che ancora una volta, secondo come intendo io il ruolo del magistrato (anche in questa sede sono un magistrato nell'esercizio delle mie funzioni), non esprimo percezioni. La prego di non chiedermi di esprimere percezioni. Io riferisco fatti. Le mie valutazioni sui fatti le esprimo nei provvedimenti di cui mi assumo la responsabilità. Le posso esprimere anche nel rispondere alle domande di un organismo istituzionale parlamentare, quale quello in cui mi trovo in questo momento. Però non mi si chiedano percezioni. Io valuto i fatti. Noi valutiamo che, ad un certo punto nelle indagini, è emerso che alcuni soggetti, che in quel momento si trovavano in posizioni anche di rilievo all'interno del Commissariato, avevano avuto rapporti che noi, che il giudice per le indagini preliminari, abbiamo valutato illeciti nell'ambito di una specifica vicenda procedimentale. Al di là di questo aspetto, non posso esprimere altre valutazioni, perché non mi competono.

Ripeto, poi siamo al discorso delle valutazioni e delle scelte politiche, rispetto alle quali noi non abbiamo alcuna competenza.

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* C'è un dato che va rimarcato con forza. Noi non abbiamo fatto assolutamente valutazioni sul collega Ceglie. Sono forse un po' più giovane del collega Ceglie e conosco benissimo il suo impegno. Però, proprio perché ci sono state poste domande, e siccome spesso veniamo accusati di essere corporativi, visto che gli atti sono divenuti pubblici – certo non per «merito» della Procura della Repubblica di Napoli, che ha questi atti da anni, ma con un'interrogazione parlamentare – abbiamo ritenuto opportuno, nel segreto di una Commissione parlamentare, dire semplicemente le cose. Non c'era alcuna valutazione di nessun tipo. Gli atti non sono stati mai compiuti (questo per assoluta linearità e per il rispetto delle regole) dalla Procura di Napoli contro nessun magistrato del distretto.

La Procura di Roma ha ritenuto di trasmettere tutti gli atti alla Procura di Napoli, atti che non sono stati trasmessi al GIP. Fra l'altro, non so nemmeno da dove siano emerse alcune delle informazioni contenute in questa interrogazione, che non conosco nei suoi esatti termini: forse, quando alcuni atti sono stati trasmessi agli organi dell'azione disciplinare. Ripeto, sono meravigliato delle valutazioni: come se noi stessimo facendo

valutazioni sul collega Ceglie. Mi scusi onorevole, questo è assolutamente fuorviante.

*RIBERA, sostituto procuratore presso il Tribunale di Napoli.* Signor Presidente, se posso, vorrei lanciare una piccola sollecitazione agganciandomi al discorso che faceva lei proprio sulle nuove prospettive normative. Vorrei segnalare un problema che si sta manifestando in diversi giudizi; mi sembra anche nel tribunale di Torino o di Ivrea, non ricordo. Si tratta della stessa cosa che è successa in un giudizio per traffico organizzato di rifiuti e disastro ambientale e associazione per delinquere, che sto seguendo dinanzi al nostro tribunale.

Il nuovo Testo unico ambientale ha escluso la possibilità di chiedere risarcimento per danno ambientale da parte di tutte le associazioni di settore, riservando questa possibilità al solo Ministero dell'ambiente. Credo sia stato un po' un passo indietro rispetto ai risultati che erano stati raggiunti. Quindi, volevo segnalare questo problema, perché l'interpretazione – devo dire la verità – letterale della norma ha portato i collegi giudicanti ad escludere tutte le altre parti civili, anche i comuni, per il risarcimento del danno ambientale. Volevo segnalare questo problema.

*LIBÈ.* Signor Presidente, non era mia intenzione intervenire, ma vorrei ora esprimere due considerazioni generali che mi sono venute istintivamente.

Condivido quanto detto sul fatto che le soluzioni sono della politica e che la politica è mancata. Dottoressa Ribera, mi permetta però questa precisazione: nel Paese ci sono situazioni diverse, realtà che hanno fatto di più e realtà che hanno fatto di meno. E lo dico io che mi sono adattato alla Campania, come molti amici sanno, e ci sto lavorando molto. Spero di aver capito male una sua affermazione, me lo auguro. Se non ho capito male (comunque c'è il verbale), lei ha detto che i rifiuti anche al Nord e in altre realtà devono essere gestiti in maniera illecita. Non accetto assolutamente quest'affermazione, se rimane tale: è una mancanza di rispetto per la cultura della legalità.

È ovvio che qualunque settore, se gestito al di fuori della legalità, guadagna. Non possiamo legittimare però un'operatività degli imprenditori, che sono il primo ad accusare. Molti imprenditori del Nord, infatti, di giorno pontificano l'etica dell'economia, poi di notte caricano i camion di rifiuti che scaricano nelle regioni del Sud: questo non mette in discussione il fatto che si debba colpire chi è fuori dalla norma. Questi signori non sono costretti ad uscire dalle regole per ragioni di competitività. Mi preme questa precisazione, perché secondo me è un fatto molto grave.

Per quanto riguarda il Commissariato, ho già posto una domanda al commissario Bertolaso ma non ho avuto risposta; vorrà dire che gliela riporterò. Lei, dottor Roberti, ha detto che non valuta percezioni ma parla di fatti. Una riflessione: nel corso delle varie audizioni, abbiamo capito che le connivenze o le deviazioni – chiamiamole come volete – all'interno del Commissariato esistono; percepite o meno, sono agli atti di molte inchie-

ste e ci sono anche i personaggi. Basta leggere il verbale di quanto avete detto a Napoli. Si capisce bene. Ho fatto domande specifiche, basta rileggerle.

Una domanda: da quello che vedete realmente – non percepite – all'interno del Commissariato si è iniziato a cambiare qualcosa che possa venire incontro alle vostre e alle nostre esigenze per dare un taglio definitivo a queste connivenze? Non dico che siano volute, possono sicuramente capitare nelle maglie delle norme, noi però dobbiamo intervenire per eliminarle.

VIESPOLI. Vorrei partire da due considerazioni.

In primo luogo, prendo atto di quanto ha affermato il dottor Roberti: nessun abbassamento della guardia rispetto a misure di ordine organizzativo, peraltro *in itinere*, che – come ha tenuto giustamente a sottolineare – dovranno essere valutate dagli organi di autogoverno. Nel frattempo, però, c'è una valutazione non di carattere organizzativo ma di politica giudiziaria, se vogliamo utilizzare quest'espressione. Come prendo atto delle affermazioni del dottor Roberti, così insisto nel dire che non c'è mai stata cosa più intempestiva di un'impostazione e di una comunicazione di scelte organizzative che, se non volessi mantenere un profilo istituzionale ma cadere nella polemica politica, mi porterebbero ad esprimere considerazioni che non privilegierebbero il profilo della legalità ma il rischio dell'impunità.

In secondo luogo, signor Presidente, credo che la nostra Commissione stia assumendo man mano un tono e una dimensione di significativo rilievo istituzionale, vista l'importanza dei problemi che emergono. Senza voler drammatizzare, ci si trova di fronte ad una condizione emergenziale, che evidenzia un elemento paradossale nel circuito istituzionale. In altri termini – e lo dico in relazione alla riflessione che mi permetto di fare provocatoriamente – da anni abbiamo delle strutture commissariali che hanno riguardato e riguardano presidenti delle giunte regionali della Campania, prefetti della Repubblica, massimi vertici di strutture di dipartimenti fondamentali dello Stato. Tali strutture, in quanto tali, avrebbero dovuto e dovrebbero superare l'incapacità delle istituzioni e della politica di affrontare, nella legalità e nell'efficienza, i problemi. Avrebbero dovuto e dovrebbero esprimere per definizione una funzione di servizio allo Stato rispetto ad un grande problema. Ora ci troviamo a rincorrere vicende giudiziarie, che per fortuna si fermano ai sub-commissari di una certa epoca, di un'altra epoca e ora sostanzialmente *in itinere*. Se ho capito bene, infatti, il dottor Cantone ha detto con precisione che le indagini si riferiscono al 2004...

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Al 2004-2005.*

VIESPOLI. Ha poi fatto riferimento ad intercettazioni del febbraio-aprile.

È evidente che quel concorso di situazioni legittime o illegittime, diciamo ambientali, sono continuate anche dopo, visto che ci troviamo di fronte all'ulteriore avanzamento di carriera di una persona che passa dal consorzio, attraversa la direzione tecnica e arriva fino al ruolo di sub-commissario, figura di decisione politica e non solo di carattere tecnico. Quindi, non è secondario capire come evolve la vicenda rispetto all'intreccio, al ruolo e alla funzione di soggetti politici ed istituzionali chiamati a compiere determinate scelte.

Quindi, al di là delle valutazioni che voi fate, i fatti c'inducono a ritenere che – mi consentirete la battuta per «svelenire» un po' il clima – forse dei commissari ci si può fidare ma dei sub-commissari sicuramente non ci si può fidare o almeno bisogna avere qualche dubbio e qualche perplessità. Ciò non esprime ancora la sfiducia complessiva nei confronti della struttura commissariale ma, conoscendo l'intelligenza del dottor Roberti, mi verrebbe da chiedergli, per evitare di raccontare percezioni, se sarebbe disponibile ad aiutarci ad individuare un meccanismo legislativo che preveda le commissioni di accesso ai commissariati ed eventualmente anche le misure di scioglimento degli stessi. Sarebbe un modo per cercare di capire se, dal punto di vista legislativo, si può addivenire ad un percorso ulteriore.

Fatta questa riflessione, mi consentirete di farne un'altra.

Dottoressa Ribera, io non ho avuto la stessa percezione del senatore Libè. Penso che lei abbia espresso una preoccupazione proprio in relazione all'affermazione della legalità. Tuttavia, questa sorta di determinismo dell'illiceità, che dovrebbe contraddistinguere la vicenda dei rifiuti, paradossalmente diventa, o rischia di diventare, «alibistico» rispetto alla Campania. Sembra sia quasi colpa del sistema. Non credo si possa addivenire ad una conclusione del genere, che non potrebbe che essere pessimistica.

Ci faccia capire meglio se il problema non è quello individuato dal Presidente, vale a dire il ciclo industriale, ma un sistema di costi e di costruzione del governo di questo fenomeno, che determina meccanismi che, non guardando all'efficienza e all'efficacia, appesantiscono a tal punto la gestione economica rendendola impossibile. Se si determina il fenomeno cui faceva riferimento, a maggior ragione, la sua riflessione, che non è più di tipo processuale ma progettuale rispetto ad un'architettura istituzionale o comunque a delle scelte, deve essere approfondita per consentirci di capire meglio se, oltre al dato emergenziale, ci sono profili sistemici da correggere per affrontare al meglio la prospettiva.

Ho fatto riferimento al profilo della struttura commissariale al servizio dello Stato perché, in assenza di questo, mi domando quale prospettiva si apra in Campania. Lo dico perché dovranno essere compiute delle scelte importanti e significative, che potranno avere ricadute e profili, non dico di illiceità, ma sicuramente di discutibile legittimità, se non inquadrata in modo da consentire un minimo di certezze.

Credo che ci si riferisse, Presidente, ad un'esigenza di coordinamento delle strutture e dei poteri dello Stato rispetto ad un obiettivo di supera-

mento dell'attuale condizione. Mi domando quale sistema di regole potrà guidare le scelte da compiere quando si dovranno chiudere gli impianti di CDR ed individuare i soggetti per la futura stazione appaltante e quali procedure potranno essere chiamate a presidiare la legittimità di queste scelte che sarebbero ancor più esponenziali, se così si può dire, rispetto allo strano meccanismo descritto poco fa dal dottor Cantone. Confesso che non sono riuscito a capire il motivo per cui alla fine il consorzio si è ripreso la società...

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Questa è esattamente l'imputazione per truffa.

VIESPOLI. Ho capito la giustificazione: la ripubblicizzazione della privatizzazione. È una cosa difficile da capire solo in diritto penale. Ma non so se sono stato chiaro. Stiamo attraversando una fase in cui sono previsti appuntamenti di cui non capisco il sistema regolatorio; vorrei perciò chiedervi se pensate che esso esista. Diversamente, bisognerà individuarlo e, per carità, sarà responsabilità della politica.

Sentir affermare con tanta puntigliosità da un magistrato che i magistrati parlano di fatti e non fanno né sociologia né altro non è un'ovvietà nel sistema Paese. Questo elemento va evidenziato in riferimento alla serietà professionale e al modo con cui si interpreta il proprio ruolo. Ribadisco, però, che siamo in una situazione tale per cui domani mattina si avvierà un percorso che non si capisce in quale solco di legittimità possa innestarsi. Il termovalorizzatore di Acerra, il subentro nei rapporti FIV e FIBE, sono tutte questioni che pongono interrogativi in relazione non solo alle vicende penali, che danno un segnale inquietante, ma anche alla capacità di una struttura, come quella commissariale, di reggere rispetto sia al bilancio consolidato manifestatosi nel corso degli anni sia al bilancio preventivo. Diversamente, rischiamo di trovarci di fronte ad una condizione in cui vi è paradossalmente il rischio che tutti svolgono il proprio ruolo ma nessuno contribuisce a risolvere i problemi.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Il problema è la sintesi politica.

IACOMINO. Signor Presidente, sono stato stimolato dal punto di vista politico-culturale dagli interventi della dottoressa Ribera sulle questioni legate al concetto di impresa e di imprenditore, che ho tradotto in termini di vantaggi. In altre parole, per avere degli utili, dei vantaggi, l'imprenditore segue un percorso che può porsi al limite tra la legalità e l'illegalità (diciamo così per essere buoni). Il sistema dei rifiuti ha iniziato il suo percorso quando è stata avviata la privatizzazione della gestione dei rifiuti, circa 20-25 anni fa. Prima tale sistema era governato direttamente dalla pubblica amministrazione, ove era più difficile l'infiltrazione, era più complessa la gestione da parte di questo tipo di criminalità. Questa fase è coincisa con l'idea del commissariamento. Parlare però di commissario

straordinario per l'emergenza rifiuti dopo 14 anni significa, in realtà, che non si tratta di emergenza ma di ordinarietà, per quanto negativa, da comprendere fino in fondo.

Il collega Viespoli chiedeva quale potesse essere il sistema di regolazione, sottolineando che di questo passo non ci sarà un sistema. Ha ragione il dottor Roberti quando afferma che il problema è la sintesi politica, perché è la politica che in questo caso non riesce a trovare il metodo, il sistema regolatore. In ogni caso, non mi affezionerei ai nomi e ai cognomi. Lo dico anche in riferimento alla forzatura, benevola, che stiamo operando come Commissione nei confronti della magistratura per avere più risposte: mi sembra improprio da parte nostra, a cominciare da me.

Nello spirito di uno scambio di idee per giungere ad una sintesi normativa (il Presidente citava prima alcune ipotesi), formulo dunque alcune osservazioni.

Innanzitutto, come ho già detto nella precedente seduta della nostra Commissione, questo Commissariato va eliminato, chiuso, immediatamente, domani mattina: Bertolaso, non per l'uomo ma per quello che rappresenta, deve andare a casa! Bisogna ripristinare la funzione ordinaria della pubblica amministrazione per poter verificare le responsabilità e la gestione.

Attenzione al tentativo di criminalizzare le comunità che intendono opporsi a certe decisioni! Credo che tutti abbiate letto il rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità. Ebbene, in 7-8 comuni, da Acerra a Giuliano, a Marigliano, si registrano i più alti indici di malattie importanti di tipo oncologico e le più alte percentuali di malformazioni congenite. Rispetto a questo vi sono delle responsabilità, anche da parte della magistratura, perché è lì ed interviene nella costruzione delle nuove generazioni, dei nuovi popoli: rispetto a queste persone vi è veramente una colpevolezza di tipo genocida.

Detto questo, preferisco personalmente agire in modo prioritario su questo versante per capire da chi sono state operate in quelle aree le scelte volte a favorire gli illeciti criminali. Dico di più. Sono convinto che il termovalorizzatore di Acerra non entrerà mai in funzione, ma per le ragioni indicate poco fa: manca il sistema di depurazione, manca il gestore.

Certo, introdurremo una nuova norma sul reato di disastro ambientale nel codice penale, ma se a quel tipo di inquinamento si somma quello prodotto da questo tipo di inceneritori (sia chiaro, non sono contro i termovalorizzatori, ma contro quel tipo di termovalorizzatore), allora, altro che lavoro per la magistratura! In quest'ottica, la mia domanda è semplicemente volta a cercare di capire il punto di vista della magistratura. Naturalmente ho anche una mia opinione. Ad esempio, vorrei sapere se la magistratura ha una sua opinione sull'impostazione secondo cui il Commissariato di Governo straordinario, proprio in quanto tale, sfugga ad una certa regolamentazione istituzionale e possa adottare procedure diverse in relazione all'emergenza. Sono convinto che il commissario di Governo debba andare via; prima lo faremo, meglio sarà. In caso contrario i

disastri continueranno, si apriranno nuovi fascicoli e ci sarà molto lavoro per la magistratura.

Tra l'altro, non sono convinto che questo «rapporto di illecito amministrativo», talvolta per certi aspetti anche di natura penale, interessi solo il Commissariato di Governo. Penso che investa anche altri apparati dello Stato, anche se forse in modo agnostico: si vede il reato ma non si interviene oppure ci sono degli interessi.

Ricordo che in qualche audizione che abbiamo fatto, ad esempio per la Calabria, è emerso che esistono scambi reciproci di interessi, che non sono illegali ma che investono regioni diverse e interessano diversi apparati dello Stato. Mi auguro che i colleghi commissari ricordino l'audizione dell'ex commissario delegato per l'emergenza ambientale nella regione Calabria, prefetto Ruggiero, il quale ci ha trasmesso anche alcune interessanti comunicazioni che investono la Campania e apparati dello Stato della provincia di Napoli.

Non vi fornisco ulteriori elementi al riguardo, ma è necessario comprendere come questi apparati dello Stato si siano regolamentati nella provincia di Napoli. Mi sembra che questo sia l'anello di chiusura: si parte dai rifiuti e si arriva alle amministrazioni locali, secondo un disegno che si è retto in questi anni sul consenso degli apparati dello Stato. Avremo modo di osservare tale fenomeno anche altrove.

Mi piacerebbe ascoltare l'opinione degli amici magistrati qui presenti sulla funzione del Commissariato e sulla situazione dei comuni in cui il disastro ambientale è ormai accertato. Vorrei sapere se sono stati posti in essere interventi da parte della magistratura e dell'antimafia (e quali essi siano) in relazione al disastro ambientale – puntualmente accertato dall'OMS – dei suddetti comuni.

PRESIDENTE. Vorrei precisare, senza con ciò privare i colleghi della possibilità di porre domande agli auditi, che i magistrati convenuti oggi rivestono il ruolo di magistratura inquirente e sono qui per fornire talune informazioni. Un altro ruolo del magistrato è quello di *advisor*, cioè di consulente in aspetti istituzionali e soluzioni politiche. Tra l'altro, la legge ci consente di disporre di magistrati consulenti della nostra Commissione, ai quali possiamo porre, diciamo, quesiti fondatissimi, ma che sono squisitamente politici.

Ciò premesso, non era mia intenzione sottrarre ai magistrati presenti – qualora volessero farlo – la facoltà di rispondere. L'audizione odierna ha lo scopo fondamentale di acquisire informazioni sullo stato dei fatti e sull'attività inquirente, per poter verificare, in quanto titolari anche di poteri che attengono all'indirizzo politico (ricordiamo sempre le nostre prerogative e funzioni), se allo stato di quei fatti, che dobbiamo valutare liberamente, sia possibile aiutare, su un piano generale, i magistrati (che ringrazio per tutto ciò che fanno) nel loro lavoro, offrendo strumenti legislativi e operativi più efficaci – come penso stiamo già facendo – da far utilizzare dalla Procura di Napoli e da altre procure.

Dobbiamo altresì capire, sempre allo stato delle informazioni che ci vengono trasmesse, se il percorso che stiamo ipotizzando per far uscire la Campania dall'emergenza rifiuti sia corretto. Non possiamo chiedere loro se sia opportuno far sussistere il Commissariato o se sia invece necessario ripristinare i poteri ordinari.

Consentitemi di aggiungere che, quando parlo di responsabilità politica non mi riferisco al sistema in generale, ma alle istituzioni preposte che hanno avuto in successione l'incarico di programmare e decidere: non lo hanno fatto o lo hanno fatto in ritardo. Credo che questo ragionamento valga per l'intero sistema economico. Quando l'organizzazione di qualsivoglia sistema produttivo è efficiente – o si prova a renderla tale – è più difficile (non dico impossibile) che si sviluppi l'illegalità. Quando invece ci si limita a distribuire risorse che tendono a riprodurre intermediazioni improprie, l'illegalità e la criminalità si inseriscono con molta maggiore facilità.

È quindi mia opinione come Presidente (ed esula completamente dai quesiti posti agli amici magistrati) che sia necessario che la pubblica amministrazione dia vita, con comportamenti corretti, opportuni e tempestivi, ad un ciclo integrato dei rifiuti, che vada dalla raccolta differenziata, ben organizzata, dei rifiuti agli impianti finali per la riduzione della quantità degli stessi ad un volume ambientalmente compatibile.

Al collega, nonché dottore internista, onorevole Iacomino, aggiungo che occorre verificare quanto accertato dall'Organizzazione mondiale della sanità e cioè quante discariche abusive vi erano e quanta diossina è stata prodotta nelle aree bruciate, sotto le quali vi sono probabilmente anche rifiuti speciali e tossici; occorre vedere se, in alternativa, un'organizzazione di un ciclo industriale dei rifiuti con un impianto finale più avanzato significhi invece una riduzione effettiva del danno.

Penso che il nostro obiettivo, di indirizzo politico, sia spingere verso un'organizzazione industriale razionale del ciclo dei rifiuti a tutela della salute, a soluzione del problema dei cittadini e anche abbassandone le potenzialità in termini di illegalità e criminalità (in due ruoli distinti).

RUSSO. Signor Presidente, innanzitutto esprimo un sentito ringraziamento alla Procura di Napoli – che immagino stia portando avanti questo lavoro tra straordinarie difficoltà e ambascie – per averci offerto un eccezionale spaccato sulla criminalità e sui rapporti tra quest'ultima e le istituzioni.

Immagino che se gli elementi qui riferiti fossero stati attribuiti a un qualunque ente locale, questo da tempo sarebbe stato sciolto e commissariato. È più difficile mettere in campo un'iniziativa del genere per il commissario; commissariare un commissario è più complesso. Siamo di fronte, in effetti, a una condizione davvero unica: l'istituto commissariale (non il commissario) che è, di fatto, demolito (non a partire da quest'indagine, ma già in seguito a una serie di vicende) non ha offerto soluzioni ai problemi. In particolare, mentre i politici e i cittadini gridavano ovunque, nelle pro-

teste e nelle piazze, all'infiltrazione della camorra, registriamo che vi era, viceversa, un'azione che lambiva i massimi vertici del Commissariato.

Da qui deriva la mia prima domanda. Abbiamo capito che la vicenda ha origine nel 2005. Dal momento che, a partire dal 2006, i ruoli svolti da talune persone, oggetto delle vostre attenzioni, hanno ottenuto significativi balzi in avanti e sono state loro conferite anche maggiori responsabilità – con tutto ciò che questo comporta nelle scelte compiute sul piano delle attività impiantistiche, sulle discariche, sulle aree di stoccaggio per le ecoballe, sulle cave da recuperare e altri settori – oggi ravvisiamo un'ombra sinistra su tutte le attività poste in essere da chi è stato lambito da una vicenda così rilevante. Fino a quando risultano elementi di percezione che questo rapporto così stretto e decisorio di soggetti esterni al Commissariato incidesse all'interno del Commissariato stesso attraverso De Biasio o altri?

Più di recente sono stati nominati, peraltro previsti per norma, due sub-commissari: uno alla raccolta differenziata, l'altro all'impiantistica, diventato cioè responsabile di tutte le attività impiantistiche. Avete la percezione che sia continuato questo rapporto d'interdipendenza da strutture esterne, di cui abbiamo appreso? È un altro elemento di straordinaria gravità, ovviamente non dipendente dalla Procura di Napoli, sia ben chiaro.

Il dottor Ceglie è uno dei più illuminati ambientalisti di questo Paese: è stato consulente di tre Commissioni parlamentari d'inchiesta. Nel 2004 ricordo che per ragioni personali si dimise dall'incarico. Apprendiamo qui che, pur non essendoci una responsabilità penalmente rilevante, essendo stato disposto un chiaro decreto di archiviazione, si riferiscono sue pressioni per l'assunzione del De Biasio. A questo proposito, a prescindere dalla valutazione che fa la nostra Commissione, vorrei sapere se questo decreto è pubblico.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* È una richiesta di archiviazione della Procura di Roma con pedissequo decreto di archiviazione del giudice presso il tribunale di Roma. Quindi, è un provvedimento che può essere legittimamente acquisito dalla Commissione, richiedendolo però agli organi giudiziari che l'hanno emesso (Procura e giudice per le indagini preliminari di Roma).

**RUSSO.** In conclusione, riuscite a offrirci qualche ulteriore spaccato anche rispetto agli anni 2005, 2006 e 2007, in modo tale da avere un quadro più chiaro?

Vi è poi una questione di merito: questo consorzio oggetto della vostra indagine era collegato ad altri consorzi analoghi? Mi riferisco ai 14 consorzi della regione Campania.

**PIAZZA.** Intervengo molto brevemente. Concordo con il Presidente nel sostenere che i nostri ospiti non c'entrano con il commissariamento; stiamo parlando di una legge che abbiamo approvato in Parlamento.

PRESIDENTE. Ricordo, peraltro, un punto che mi è prima sfuggito. La conclusione produttiva – che abbiamo raggiunto nella scorsa riunione e che ci ha indotto a fare questi approfondimenti – nasceva proprio dalla riflessione (che questa Commissione ha il diritto e il dovere di fare) sull'adeguatezza o meno dei soggetti istituzionali attualmente previsti dalla legge, indipendentemente dalle vicende giudiziarie ma anche in considerazione di esse. Siamo qui per riflettere su questo.

PIAZZA. Molte delle domande sono state poste anche da componenti di maggioranza. Ricordo che il nostro collega Russo ci ha tenuti in Aula tre giorni a discutere sull'opportunità dello strumento commissariale. Quindi, condivido questo punto; ma non è la magistratura a doverci dire come operare.

IACOMINO. Non ho detto questo.

PIAZZA. Dobbiamo essere caso mai noi a risolvere i problemi rispetto ai ruoli dei commissari. Non si tratta solo della Campania, che è la punta dell'iceberg.

Credo che anche quando ci occuperemo della Puglia e seriamente della Calabria scopriremo disastri; questa è la percezione che ho.

Condivido, a differenza di altri colleghi commissari, l'osservazione della dottoressa Ribera su ciò che sta avvenendo con i rifiuti industriali. Rispetto ai rifiuti urbani, la Campania vive una situazione autarchica. Vorrei sapere invece se vi sono ancora elementi della «lontanissima» Lombardia nei reati più chiari relativi ai rifiuti speciali che presuppongono illeciti forti. È inutile nascondercelo; il ragionamento della dottoressa è: se non ci sono impianti è del tutto evidente che gli industriali rubano. Lo dico io che sono lombardo: se non ci sono impianti, è del tutto evidente che la gente preferisce non pagare lo smaltimento. Chiederei alla dottoressa Ribera se ci può dare una mano, visto che l'osservazione sul decreto legislativo n. 152 del 2006 è pertinente e che i commissari sono anche membri delle Commissioni ambiente di entrambi i rami del Parlamento. Io e altri stiamo già ponendo questo argomento. Sarebbe opportuno che la Commissione – di cui sono delegato come responsabile dei rifiuti speciali – riuscisse a dare risposte più concrete e certe sul metodo di trattamento dei rifiuti speciali, che si trovano in una situazione peggiore rispetto ai rifiuti urbani.

In un precedente incontro ci avete parlato della FIBE, del fatto che qualcuno dovrà decidere se il progetto di Acerra partirà e di chi gestirà i sette impianti di CDR. In questo momento credo che la FIBE sia ancora in possesso dei propri impianti. Vorrei sapere se la magistratura, anche rispetto ai processi in corso, ha fatto scattare altri provvedimenti.

Procuratore Roberti, la difficoltà che abbiamo, come Commissione, è che in questo marasma, in questa completa anarchia – anche in questo caso parlo di percezioni – non possiamo abbandonare la Campania: qualcuno deve intervenire.

Ci sono degli elementi mancanti. Rispetto alle proprietà e ai percorsi, anche alle decisioni di commissari, vorrei capire sulla FIBE a che punto siamo.

LIBÈ. Intervengo rapidamente solo per una precisazione perché non vorrei essere interpretato male.

Sono sicurissimo che c'è un impegno alla difesa della legalità: non lo metto mai in dubbio, sia chiaro. Volevo dire che non è che se manca la politica c'è una legittimazione da parte di certi, visto che ho sentito il collega Piazza affermare testualmente: «se non ci sono impianti, è evidente che la gente preferisce non pagare». In quanto appartenente al Gruppo dei Verdi, la sua dichiarazione mi meraviglia molto. La farò leggere ai membri del suo partito per vedere se la condividono.

La gente preferisce sempre non pagare. Lo dico io che vengo dal Nord, dov'è molto più vero, anche se molti sostengono il contrario. Il problema è che una Commissione ha il dovere di «difendere»: la battaglia che stiamo conducendo – penso tutti – non è per difendere la Campania ma i suoi cittadini onesti, quelli che pagano le tasse e non hanno un servizio, quelli che partecipano alle gare e non vengono mai chiamati perché c'è un certo sistema. Questo dovrebbe fare questa Commissione. Oggi, francamente ho ascoltato qualche affermazione che non mi tonifica molto.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Ho sentito tante considerazioni e osservazioni, alcune condivisibili, altre un po' meno. Comunque, ho quasi un po' smarrito la traccia delle domande. Ho cercato di prendere appunti e cercherò di dare risposte sintetiche.

All'onorevole Viespoli, che prende atto che nessun abbassamento della guardia c'è stato, ma che obiettivamente giudica intempestiva la scelta organizzativa compiuta dalla Procura della Repubblica di Napoli, vorrei rispondere facendo presente che abbiamo – l'ho detto recentemente in una riunione alla Procura generale di Napoli, alla presenza del procuratore generale di Napoli – bisogno di organizzare i nostri uffici in funzione di modifiche normative che non sono state ancora apportate, ma che sono necessarie.

Ho avuto, grazie alla cortesia del Presidente, la possibilità di scorrere questo disegno di legge che ritengo importantissimo e fondamentale, perché prevede una serie di incisive modifiche normative che costringeranno gli uffici ad adeguarsi, com'è successo per l'antimafia. Cos'è successo per l'antimafia nell'arco temporale che va dal 1982, con l'introduzione dell'articolo 416-bis, fino alla distrettualizzazione delle indagini di mafia, volute da Falcone quando andò al Ministero? Con la distrettualizzazione, prevista all'epoca con decreto-legge, fummo costretti a organizzare i nostri uffici. Lo stesso dovrà avvenire ora. Questo sarà il salto di qualità dell'indagine. Oggi, onorevole, le indagini in materia di crimini ambientali...

VIESPOLI. Decide l'autogoverno, non io.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Io sto cogliendo l'occasione della sua domanda per...

VIESPOLI. Io sto semplicemente dicendo, e ribadisco, che lei non mi convincerà, con tutte le motivazioni di carattere organizzativo, sull'intempestività di questa comunicazione.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Mi consente di dire l'opinione del mio ufficio?

VIESPOLI. Io faccio una valutazione politica, perché faccio politica.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Visto che lei ha fatto una valutazione politica, mi faccia rispondere (perché anche altri potrebbero essere interessati alla risposta) su quello che pensa il mio ufficio.

VIESPOLI. Io sono interessato, ma a condizione che sia chiara l'impostazione.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Non c'è dubbio. Non sto criticando la sua osservazione, sto semplicemente prendendo spunto dalla sua osservazione per dire che, per quanto riguarda il mio ufficio, queste indagini – che sono fondamentali, lo ribadisco – hanno bisogno di un apparato organizzativo fatto di una banca dati (che non c'è), fatto di polizia giudiziaria specializzata (che non c'è), fatto di magistrati che non hanno ancora (come i magistrati antimafia), ma dovrebbero avere, uno *status* e una qualificazione professionale. A parte la dottoressa Ribera e pochi altri, sono pochissimi i magistrati che si occupano, anche volentieri, di questa materia. Quindi dobbiamo anche creare delle qualificazioni professionali all'interno della stessa magistratura. Quando avremo compiuto tutto questo percorso, che il vostro disegno di legge può certamente velocizzare e incentivare, allora potremo vedere come fronteggiare nel modo più adeguato questo terribile fenomeno criminale. Non è – per concludere, e non per polemica nei suoi confronti – riducendo due o tre magistrati all'interno della sezione della Procura ordinaria, o aumentandoli, che si risolve il problema. Poi potremmo dire: da 18 passiamo a 24 e abbiamo incrementato l'azione di contrasto alla criminalità ambientale. Non credo che otterremo questo risultato.

VIESPOLI. Sono abituato a dire quello che penso. Il problema è molto semplice. Io non ho fatto una questione di conteggio numerico; credo che, se la Procura di Napoli si organizza meglio per garantire più legalità, noi dobbiamo sostenerla, perché vogliamo più legalità. Non vogliamo dubbi, non vogliamo zone franche; vorremmo una Procura in cui

riconoscerci tutti rispetto all'affermazione del principio di legalità. Chiaro?

Fatta questa premessa, io ho detto semplicemente che anche le decisioni più giuste, assunte nel momento sbagliato, corrono il rischio di diventare sbagliate.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Perfetto, benissimo. Però – le ripeto e la ringrazio – mi ha dato la possibilità...

*VIESPOLI.* Non può pensare che io abbia fatto delle osservazioni organizzative: io chiedo alla Procura di Napoli più legalità, non meno. Per essere chiaro fino in fondo: vorrei avere meno dubbi e più certezze.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Ho capito. Però allora la Procura di Napoli – se mi permette, passo alla seconda parte della mia risposta...

*RUSSO.* È un problema di *marketing* e comunicazione.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Non è solo un problema di *marketing*, è anche un problema di mezzi, che io temo non ci saranno mai dati, come lei sa bene, onorevole. So che lei è molto attento alla questione degli uffici giudiziari campani. Noi abbiamo una situazione di organici, quindi di mezzi umani, di strutture e di uffici, assolutamente carente rispetto alla massa di lavoro. Gli uffici sono, infatti, strutturati non (come dovrebbe essere) in relazione alla popolazione delinquente, bensì in relazione alla popolazione civile. Lei pensi, per esempio, che noi abbiamo uffici di Polizia (soprattutto nel casertano, a Caserta) che hanno lo stesso numero di unità, di componenti, che hanno gli uffici di Polizia a Ferrara o a Ravenna, ove la differenza in termini di incidenza della popolazione delinquente è notevole. Quindi si tratta di svolgere anche una valutazione di questo tipo.

Ma anche per gli uffici giudiziari noi chiediamo più mezzi, chiediamo almeno di adeguare gli organici a quelli già previsti sulla carta; come lei sa bene, stiamo chiedendo questo da molti anni, ma non lo otteniamo, perché i concorsi sono bloccati. Vorremmo più mezzi per poter essere più incisivi, per poter operare più tempestivamente, per poter fare indagini nel modo più preciso e tempestivo possibile e poter definire i processi in quei tempi ragionevoli che prevede la Costituzione.

Il discorso vale per la camorra e vale anche per i rifiuti; io credo che l'emergenza rifiuti, se vogliamo parlare di emergenza, durerà fino a quando durerà la criminalità organizzata che si chiama camorra. Sono, infatti, gli interessi criminali, sono le collusioni con esponenti politici e con esponenti dell'imprenditoria che generano il potere della camorra. Noi diciamo, magari semplificando: non è assicurando più occupazione che si assicura più legalità. Dateci la possibilità di assicurare sviluppo nella lega-

lità e avremo più occupazione. Questo è il punto. Ma, per assicurare lo sviluppo in condizioni di giustizia e sicurezza, servono i mezzi. Serve far funzionare i tre pilastri della deterrenza: polizia, magistratura e sistema penitenziario; e sappiamo bene che non funzionano nel nostro Paese.

Per esempio, per quanto riguarda il sistema penitenziario, statistiche e studi, condotti addirittura nell'ambito non del Ministero della giustizia ma di studi economici, dicono che siamo l'ultimo Paese dell'Unione Europea in termini di spesa per far funzionare il sistema penitenziario. Allora, se avremo un sistema di contrasto più efficiente, che consenta lo sviluppo in condizioni di sicurezza e di giustizia, potremo parlare di avvio dell'uscita dall'emergenza. Purtroppo temo di essere il più anziano di tutti qui, quindi ho memoria, perché già ero magistrato, di quello che è stato lo sfacelo e la dilapidazione di fiumi di denaro pubblico con gli appalti del post-sisma del 1980. Che cosa è cambiato da allora?

VIESPOLI. Ce lo ricordiamo anche noi.

*ROBERTI, procuratore aggiunto delegato della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Ve lo ricordate anche voi. Però molti di voi, per loro fortuna, erano ragazzini all'epoca; io invece me lo ricordo perché già me ne occupavo, stavo a Sant'Angelo dei Lombardi, quindi si immagini. Che cosa è cambiato?

Ci è stato chiesto – e concludo – cosa ne pensiamo del Commissariato. Io penso che il Commissariato sia una struttura emergenziale, che risente di tutti i limiti delle strutture emergenziali. Questo è il punto. Ma il problema è uscire dall'emergenza, così per i rifiuti, come, più in generale, per la criminalità organizzata, che trae lucro e potenza economica dalla gestione di questo sistema.

Per quanto riguarda la questione FIBE risponderà la collega Ribera.

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Vorrei rispondere all'indicazione che veniva dall'onorevole Russo relativamente ai riflessi attuali delle vicende della nostra indagine sui rapporti tra i vari consorzi. Facendo però una premessa, che forse è stata velocemente saltata. Perché abbiamo chiesto la misura cautelare per De Biasio? De Biasio è stato arrestato per concorso in truffa quale soggetto che, appartenente alla struttura del consorzio CE4, aveva permesso alla Eco4 di ottenere una serie di vantaggi, tra cui, per ultimo, la ripubblicizzazione illegale della struttura della CE4. A tal proposito, vengo a rispondere all'onorevole Russo. Sono due vicende, certamente a noi note già nel 2005. Prima di tutto, la struttura CE4 faceva parte di un consorzio più ampio, IMPREGECO, che si occupa della raccolta differenziata e che riguarda anche la provincia di Napoli. Il presidente del consorzio, Valente Giuseppe, che era stato un vecchio politico di Mondragone, aveva un ruolo anche all'interno del consorzio IMPREGECO come rappresentante della struttura CE4. Per quanto riguarda gli altri rap-

porti, devo dire – questa è un'attività attuale in corso – che gli Orsi si erano...

RUSSO. IMPREGECO che c'entra?

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* CE4 faceva parte di IMPREGECO. CE4 era uno dei componenti di IMPREGECO, che è un consorzio di consorzi, sostanzialmente. L'altro punto di cui mi preme dire è che gli Orsi, una volta usciti da CE4, avevano ricominciato ed avevano creato una società (che sta operando adesso, la GMC), che operava in un'altra struttura, sempre casertana, nei comuni dell'area casalese (San Cipriano, Casale, eccetera). Su questo punto ci sono indagini attuali, che sono ancora in corso e che riguardano ovviamente queste vicende. Noi non abbiamo poi segnali di come questo abbia inciso sulla struttura del consorzio. Con grande franchezza, noi nel 2005 lasciamo De Biasio, quando passa alla struttura del Commissariato, e nulla sappiamo.

Voglio semplicemente aggiungere un'osservazione, altrimenti è sembrato che io abbia fatto una battuta fuori luogo quando è stato domandato se ci era mai stato chiesto che De Biasio era indagato. Per la verità, che De Biasio fosse indagato per reati contro la pubblica amministrazione, non di queste vicende, è fatto noto da tempo, perché De Biasio aveva avuto un'informazione di garanzia per falso ideologico.

PIAZZA. Nell'ottobre, e nessuno se ne è accorto.

RUSSO. E a settembre di quest'anno?

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Era certamente precedente all'indagine in questione, al momento in cui l'indagine è divenuta pubblica.

RUSSO. Quindi non precedente alle sollecitazioni del 2004.

*CANTONE, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli.* Assolutamente no.

*RIBERA, sostituto procuratore presso il Tribunale di Napoli.* Intervengo sia su FIBE, sia per rispondere alle sollecitazioni che mi sono state poste sugli argomenti che io stessa avevo introdotto.

Per quanto riguarda FIBE, credo sia fatto abbastanza noto che all'inizio di maggio ci sarà l'udienza camerale per decidere sulla richiesta di sequestro avanzata dai colleghi applicando la normativa sulla responsabilità penale delle società.

Colgo l'occasione, in questa sede, per raccogliere l'altra sollecitazione, cioè quella dell'individuazione di eventuali punti d'interesse della magistratura per la correzione del sistema nello specifico ambito dei ri-

fiuti. Proprio l'esperienza dell'esercizio dell'azione penale per la responsabilità di FIBE, che è stata fatta solamente per il reato di truffa aggravata, m'induce a sollecitare l'attenzione sulla possibilità di estendere la responsabilità penale delle società anche per i reati connessi alle violazioni ambientali per le misure di prevenzione patrimoniale, che non sono previste fino ad ora ed era una grave carenza (eravamo purtroppo senza molti strumenti).

Quanto invece allo specifico ambito delle domande che mi sono state rivolte, ho visto con piacere che la sollecitazione che ho posto ha raggiunto l'obiettivo, perché proprio questo volevo trasmettere. Vi parlo esclusivamente delle indagini che al momento sono state rese pubbliche e quindi non di tutte le altre che sto conducendo e che sono coperte dal segreto istruttorio. Vi parlo solamente della mia esperienza personale che è quella di un magistrato su tanti di una sola Procura d'Italia. Nella mia piccola esperienza, ho potuto constatare che la gestione illegale dei rifiuti, in maniera organizzata e sistematica, ha coinvolto il consorzio Milano Pulita Lombardia, la società NUOVA ESA di Marcon Veneto, il consorzio TEV di Massarosa Toscana, l'ecoindustria che gestiva rifiuti pericolosissimi in un territorio con vincoli paesaggistici e non aveva neanche il piano di sicurezza in Toscana, AGROTER di Pesaro, una serie di grossissime società della Campania per finire ad alcune società della Calabria che gestivano impianti di compostaggio.

Dico questo per sottolineare il discorso che facevo prima: non è un'opzione. Dicevo, perché parlarne nella Commissione sul ciclo dei rifiuti? Perché è evidente che c'è un problema a livello normativo. Chiediamo tanto agli imprenditori che gestiscono e vogliono gestire lecitamente, talmente tanto forse che non è possibile effettivamente gestire in maniera lecita. Escludo, infatti, che tutti vogliano gestire illecitamente e per forza illecitamente.

Il fenomeno è talmente diffuso – perciò ho detto che si tratta solo delle indagini pubbliche da me coordinate – che credo sia esteso a livello nazionale. Sottolineo questo perché – e mi rifaccio alle sollecitazioni che mi spingevano a parlare dei rifiuti speciali e dei rifiuti solidi urbani – ovviamente siamo tutti esasperati anche dalla problematica dell'emergenza con riferimento alla spazzatura, quindi ai rifiuti solidi urbani che vediamo in mezzo alla strada. Mi permetto però di evidenziare che quella è una piccola fetta del problema. Non dimentichiamo, infatti, che il Commissariato dell'emergenza rifiuti si occupa anche della gestione dei rifiuti speciali; sono rifiuti anche pericolosi.

Ho individuato nel mio piccolo – per rispondere a chi poneva il problema della gestione dei rifiuti solidi urbani – dei nuclei sicuri di criticità; parlo, per esempio, degli impianti di compostaggio e lo ribadisco perché sono la chiave di volta dell'intero sistema. Di lì entrano rifiuti ed esce prodotto «non rifiuto», attraverso un sistema che purtroppo in maniera legittima, legale – spererei moltissimo di essere contraddetta – non credo possa funzionare lecitamente, proprio per il discorso che ho fatto in precedenza.

Lo stesso discorso vale per altre categorie, enormi, di imprese: penso ai ripristini ambientali e ai rottamatori. Dico ciò non per giustificare, non per dire «è colpa del sistema», ma solamente per individuare qualche chiave di lettura diversa, proprio in questa sede, proprio nel luogo dove posso portare queste problematiche che ho avuto modo di esaminare, perché siete voi che potete forse dare dei correttivi.

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,59).*

PRESIDENTE. Ringrazio tutti gli intervenuti.

Ci terremo sicuramente in contatto, atteso che per lo svolgimento della nostra attività avremo bisogno anche delle vostre valutazioni su alcuni temi di fondo in fase di definizione del prodotto finale che la Commissione si propone di raggiungere.

Dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 17.*

